

Prezzo d'Associazione

di Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
di anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si rendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
sol 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la terza
del giornale, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ridotti di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
affrancati si respingono.

LETTERA ENCICLICA

SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII

Venerabili Fratelli Stefano Pietro X, Patriarca di Cilicia, agli arcivescovi e vescovi, ai curi figli del clero e degli ordini monastici e al popolo del rito armeno in grazia e in comunione con la Sede Apostolica.

Venerabili Fratelli, cari figli, salute e Apostolica Benedizione.

La paterna carità con la quale amiamo le parti del gregge del Signore e per la sua forza e per la sua natura, risentiamo, come in un'istinta e comune comunione di sentimenti, tutto ciò che accade di propizio o di avversò nella pubblica cristiana. Per questo, come un cuore vivo e prolungato si era impadronito del Nostro cuore, per il fatto che un numero di armeni, principalmente la città di Costantinopoli, si era separata dalla vostra fraterna società, così sono ora una gioia tutta speciale e ardentemente desiderata, nel vedere che questa dissensione si è, grazie a Dio, felicemente sedata. Ma mentre ci ralleghiamo della concordia e della pace che vi sono, non possiamo fare a meno di esporvi che di conservare con cura e a sforzarvi che di accrescere questo grande beneficio della bontà divina. E a fine di ottenere ciò, fine che voi professate una medesima fede, una medesima religione, in ciò che concerne la religione, bisogna che restiate costanti, come lo siete, nell'obbedienza a questa Sede Apostolica; e quanto a voi, cari figli, dovete essere fedelmente omessi e obbedienti al vostro Patriarca agli altri vescovi che hanno il diritto di regervi. — Ora, come per scuotere questa gelosa concordia, spesso viene l'occasione di dissensioni negli affari pubblici, sia contestazioni nelle cose private, dovete regiarvi le prime con quel rispetto e alla sottomissione che si dovete volentieri offesate verso la Suprema Potestà dell'impero ottomano, di cui Noi conosciamo lo spirito di giustizia, lo zelo per con-

servare la pace e le eccellenti disposizioni a nostro riguardo, attestate da brillanti testimonianze. Quanto alle contestazioni e alle rivalità, ne sarete agevolmente liberati, se imprimerete profondamente nel vostro cuore e terrete presenti nella vostra condotta i precetti che S. Paolo, l'apostolo delle nazioni, dà a proposito della perfetta carità, la quale "paziente e benigna, non porta invidia, non agisce inconsideratamente, non si gonfia di orgoglio, non è ambiziosa, non cerca i propri interessi, non si impazientisce, non pensa a male". Inoltre questa eccellente e perfetta concordia degli animi vi assicurerà un altro beneficio, perché in grazia di essa, potrete accrescere, come abbiamo detto, e fare sviluppare sempre più i risultati della pace e della concordia che vi sono state rese.

In fatti essa farà rivolgere su di voi gli sguardi e i cuori di coloro che, pur avendo in comune con voi la razza o la nazionalità, tuttavia sono ancora separati da voi e da Noi e non si trovano nel sacro chine dell'ovile di cui Noi abbiamo la custodia. Nel vedere l'esempio della vostra concordia o della vostra carità, si persuaderanno facilmente che lo spirito di Cristo ha fra voi tutta la sua vitalità, perché Lui solo può unire i suoi così che non formino che un sol corpo. Dio voglia che egli il riconoscano e che si decidano a ritornare a quell'unità da cui i loro antenati si sono separati. Certamente accrederebbero loro di essere inondati da una indicibile gioia in vedere, che per mezzo della loro unione a Noi e a voi, sarebbero altresì uniti ai fedeli, che nel mondo intero, appartengono al cattolicesimo; comprenderebbero allora che essi abiteranno gli abitacoli di questa mistica Sionne; alla quale sola è stato dato, secondo i divini oracoli, di rizzare per tutto le sue tende e stendere su tutta la terra i voli dei suoi tabernacoli.

Affinché questo felice ritorno si realizzi, sta principalmente a voi, Venerabili Fratelli, posti alla testa delle diocesi dell'Armenia, il consacrare la vostra attività, a voi, cui non manca, lo sappiamo bene, né lo zelo per esortare, né la dottrina per persuadere. Noi vogliamo pure che i dissidenti siano richiamati da voi in nome

Nostro e sulla Nostra parola: perché, lungi dall'averne vergogna, è di un'alta convenienza di ricondurre alla casa paterna i figli che se ne sono allontanati e che sono aspettati da lungo tempo; anzi conviene andar loro incontro e aprir le braccia per stringerli al loro ritorno. No, non crediamo che le vostre parole e le vostre esortazioni restino sterili. In fatti la speranza nel bramato effetto di ispirata, prima dall'immenza misericordia di Dio che si è sparsa su tutte le nazioni, e poi dalla docilità e dalle qualità naturali del popolo armeno. Numerosi documenti storici attestano quanto egli sia inclinato ad abbracciare la verità, quando l'ha conosciuta, e quanto sia disposto a ritornarvi se si accorge di aver deviato. Quegli stessi che sono separati da voi nel loro culto, si gloriano che il popolo armeno sia stato istruito nella fede di Cristo da Gregorio, uomo di gran santità, soprannominato l'illuminatore, e lo venerano in modo particolare come loro padre e loro patrono. Fra loro pure è rimasto memorabile il viaggio che fece a Roma in testimonio della sua fedeltà e del suo rispetto verso il romano pontefice san Silvestro. Si dice anche che egli ne ricevesse l'accoglienza la più benevola e che ne ottenesse parecchi privilegi. Che in seguito questi stessi sentimenti di Gregorio verso la sede Apostolica fossero divisi da molti altri di coloro che orano a reggere le Chiese Armena, risulta dai loro propri scritti, dalle loro peregrinazioni a Roma e, principalmente, dai decreti sinodali. E' ben degno davvero di essere rammentato a conferma, ciò che i Padri armeni riuniti in Sinodo a Sis, l'anno 1307, proclamano sul dovere di obbedire a questa Sede apostolica: "Come è proprio del corpo essere sottomesso alla testa, così la Chiesa universale (che è il corpo di Cristo) deve obbedire a colui che Cristo nostro Signore ha costituito capo di tutta la Chiesa". Questo è quello che fu confermato e sviluppato ancora più chiaramente nel Concilio di Adana, nel sedicesimo anno del medesimo secolo. E senza parlare di cose di minore importanza, vi è ben noto ciò che fu fatto nel concilio di Firenze. Là i delegati del Patriarca Costantino V si erano

presentati per venerare come Vicario di Cristo Eugenio IV Nostro predecessore, e dichiaravano di esser venuti a lui che era il Capo, il pastore e il fondamento della Chiesa, pregandolo che il capo avesse pietà delle membra, che il pastore riunisse il gregge, che il fondamento raffermasse la Chiesa, e, presentandogli il simbolo della loro fede, lo supplicavano in questi termini: "se vi manca qualche cosa, faccelo conoscere". Allora fu dal pontefice resa la Costituzione conciliare *Exultate Deo*, con la quale li istruì di tutto quello che egli giudicava necessario a conoscersi della dottrina cattolica; e i delegati ricevendo questa Costituzione, dichiararono a loro nome e a nome del loro patriarca o di tutta la nazione armena, di aderirvi pienamente e di sottomettersi con cuore docile e sollecito, "protestando, a nome dei suddetti e come veri figli di obbedienza, di ottemperare fedelmente agli ordini o alle prescrizioni della Sede apostolica". Così il patriarca di Cilicia, Azaria, nella sua lettera a Gregorio XIII Nostro predecessore in data del IV degli idi di aprile 1585 potè scrivere con tutta verità: "Ecco che noi possediamo i documenti dei nostri antenati sull'obbedienza dei nostri cattolici, e patriarchi al pontefice di Roma, allo stesso modo che S. Gregorio l'illuminatore fu obbediente al papa S. Silvestro". E' per questo che la nazione armena riceve con i più grandi onori i legati che essa aveva inviato a tale effetto alla Sede e si fece un dovere di osservarne fedelmente i precetti. (Continua).

La venuta di Guglielmo II in Italia E LA QUESTIONE ROMANA

Il corrispondente da Berlino alla massonica *Lombardia* scrive, in data del 17 corr., queste notizie e considerazioni, le quali raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

"Intorno al viaggio dell'imperatore in Italia apprendo da un membro distinto della nostra cancelleria:

"Oramai si può dire, che questa visita è cosa sicura. Ma non è vero affatto, che ne fosse già stata decisa la data. Sua

tanti lascarsi incaricati di passare in rivista tutti i cespugli a destra e a sinistra del cammino che si doveva percorrere.

Costoro erano armati di lancia e di accette.

I carri, tirati da due buoi, venivano dopo scortati da una flotta di malabariani sotto ordini di John Stips, ordinanza del maggiore Langley.

Costui aveva alla sua dritta sir Giorgio, e andavano di qualche passo più innanzi di Ramsay che seguiva tra il padre Cipriano e il molt'reverend Athinson.

Algea, sul suo piccolo cavallo di razza indigena, veniva dietro e precedeva di dieci passi i palafrenieri, i domestici e qualche soldato di retroguardia che cantavano in coro con monotona cantilena la ballata del novemila *avanzata* di Wishnou.

Si traversava in quel momento un tratto meraviglioso per splendore e bellezza di natura, lussureggiante per la straordinaria quantità di ogni sorta di piante bellissime, delle quali è tanto ricca la terra indiana.

Quale magnificenza! esclamò sir Giorgio che ammirava il paesaggio coll'entusiasmo poetico proprio della sua età. Dio è grande! (Continua).

PILLOLE DEI FRATI
(Vedi avviso in IV pagina).

APPENDICE

Il figlio della vittima

Precipitar da cavallo e passar da parte a parte la belva con un sol colpo portato alla giugatura della spalla, fu più presto fatto a detto.

La tigre rugli, si agitò uno po' su se stessa, indi poco a poco palpitante si accovò al suolo e spirò.

Il missionario si era rialzato e riconobbe il suo Ramsay che lo guardava sorridendo. — Siete voi! esclamò il missionario lacerandosi nelle braccia di Ramsay.

— Sia benedetto il Signore di avermi in aiuto a tempo per salvarvi. I vostri amici si potevano usare il fucile senza rischio uccidervi.

— Vi devo la vita.

— Ho pagato il mio debito; ma solo in parte. Voi mi avete salvato dalle acque, io dalla fiera.

Dowling si avvicinò e salutò con rispetto affetto il salvatore del missionario. Algea stesso si degnò di mostrargli la sua ammirazione pel bel colpo.

Si passò poi alle presentazioni. Ramsay segnando un ufficiale che si trovava tra la comitiva che lo aveva seguito disse:

— Signori, ho l'onore di presentarvi il maggiore Langley, sir Federico Langley mio amico.

Segnando poi un uomo di una certa età e di aspetto grave fino all'affettazione disse:

— Il molto reverendo Augusto W. I. Athinson della società biblica, pastore a Mangalore.

Terminò poi questa cerimonia presentando alla loro volta sir Giorgio e il missionario.

Si passò poi al racconto dei principali avvenimenti di quel viaggio e il maggiore Langley restò meravigliato della condotta di Algea che Dowling gli espose per minuto.

Ramsay infine disse:

— Noi non siamo che a dodici ore di marcia dalla mia dimora e guardate che cosa porto con me: venti domestici, due cammelli per le tende, due carri per bagagli, un paio di buoi per le provvisioni da bocca e dieci cavalli. E tutto questo per passare due notti nella foresta, imperciocché la notte scorsa abbiamo fatto una sosta ad un miglio di qui: chi mi ha informato che voi eravate quì è stato un falkir che vi spiava.

— Ma ora possiamo partire senza ritardo,

osservò il missionario, e noi saremo a casa vostra domani al levar del sole.

— Noi ci fermeremo a cinque miglia di qui ed innalzeremo le nostre tende appiedi di una collina in un luogo ove non sogliono avvicinarsi né le tigri, né i rinoceronti, né gli elefanti e dove non strisciano *naja*.

— Da dieci giorni che noi andiamo attraverso a questa foresta, sono oggi le prime avventure che ci sono cadute.

— Oso! perché in queste traversate i pericoli riscono ad ogni passo.

— E tanta scorta contro chi ci difenderà?

— Contro i Thugs!

— Come? i Thugs ancora! esclamò Dowling; da trent'anni non fu tolto di mezzo Faringhea?

Il maggiore Langley allora disse:

— Io ho l'abitudine, sir Giorgio, di non burlarmi mai di tre cose: della religione, del governo e dei Thugs, e se voi mi domandate quale sia il miglior consiglio che possa darvi, vi direi di fare come me.

VI

La carovana si mise in marcia nell'ordine seguente:

Innanzi a tutti, a modo l'avanguardia, una mezza dozzina di coolies a battere la strada come esploratori, e con loro altret-

massa andrà probabilmente a Roma, ma recandosi al Quirinale, eviterà tutto ciò che possa offendere nel minimo modo l'amor proprio del papa. Anzi colla santa Sede fu negoziato un relativo accordo che esclude qualsiasi risentimento da parte della santa Sede.

Sua maestà prenderà alloggio senz'altro presso il conte Solms e quindi non esiste alcuna ragione d'attribuire a questo viaggio uno scopo, che non ha affatto.

Più non volle dirmi l'autorevole personaggio sul proposito.

Evidentemente però alludeva ad un articolo d'un giornale l'iberale di Vienna, che vede in questo futuro viaggio un seppellimento solenne della così detta questione romana.

Del resto la Germania, per quanto amica dell'Italia, ha oggi interesse di lasciare almeno teoricamente aperta questa cosiddetta questione, perchè con essa il gran cancelliere resta padrone assoluto della situazione. Essa facilita singolarmente la sua scaltra ed egoistica politica del *divide et impera*.

La questione romana resta per lui la bambola, con cui tiene l'Italia, e per intimorire il papa egli serve del Quirinale che in sostanza non è divenuto che una succursale della cancelleria berlinese.

Permettete che in proposito vi dica schiettamente ciò che qui sulle sponde della Sprea dissero tante volte i fogli conservatori, ispirati dal governo.

Quindi ripeto il mio consiglio, del mese scorso, di non esagerare la importanza della visita imperiale e di non sorprendervi punto, se in sostanza aumenterà anzi il prestigio politico della diplomazia vaticana, che non ha ommesso nulla per assicurarsi anticipatamente almeno una vittoria apparente!

« Il di verrà che l'Italia non sarà punto « lieta di questa visita, perchè essa s'accorgerà che in fondo costituiva piuttosto un omaggio al Papato. »

Governo e Parlamento

Per commercio delle uve e dei vini
Il ministero dei lavori pubblici ha approvato la nuova tariffa dei vini, concordata

nel convegno tenutosi a Venezia il 23 scorso luglio, ed un'altra tariffa per trasporto delle uve e dei fusti da applicarsi pel prossimo raccolto, il quale, specie in alcune località delle provincie meridionali, è già cominciato.

Modificazioni all'uniforme dell'esercito

Per disposizioni del ministero della guerra le stellette metalliche s'intendono adottate per tutto l'esercito, tranne per le truppe d'Africa, e così per gli oggetti di panno come per quelli di tela. Non dovranno però impiegarsi nelle costruzioni, dovendo essere distribuite separatamente a prezzo di tariffa come distinto oggetto di corredo.

ITALIA

Ancona — Terribile uragano — Un orribile tempesta si scatenò l'altra sera in Ancona. I fulmini si succedevano con scoppi spaventevoli per l'aria. In mezzo al porto era ancorata la paranza da pesca « Saati ». L'equipaggio stava al riparo dell'uragano sotto coperta. D'un tratto si udì uno scroscio orribile; tutti gli uomini di bordo caddero rovesciati dal fulmine che entrato dal boccaporto era uscito per l'albero forandolo completamente. Un marinaio che si trovava vicino al boccaporto rimase fulminato. E' certo Spina Gabriele di san Benedetto del Tronto. Lascia moglie e figli. Gli altri se la cavarono con la paura.

Firenze — Grave incendio — L'altra sera, verso le ore 9, un grave incendio si sviluppò nei vasti magazzini della ditta grossista Bietondi (via Pandolfini, N. 27) contenenti ingenti depositi di maglierie, seterie, cottoni, bottoni, ecc.

I nostri pompieri si portarono immediatamente sul luogo del disastro, in numero di 34, sotto la direzione del comandante cav. Alessandro Papini.

L'incendio dopo una mezz'ora fu domato con la pompa di valata del carretto volante e spento poscia con due attacchi diretti del condotto dell'acqua potabile.

I danni dichiarati dai proprietari si calcolano all'incirca a lire 60 mila.

I danni dichiarati dai proprietari si calcolano all'incirca a lire 60 mila.

Genova — Orribile a dirsi — Scrive l'« Eco »: « Anche a Genova si muore di fame! Ieri verso mezzogiorno uno sconosciuto in piazza Nuova, cadde per terra svenuto. Soccorso da alcuni pietosi e da una

guardia municipale venne portato nella farmacia Papa.

Rinvenuto il poveretto confessò che aveva fame e che da tre giorni non aveva mangiato.

Anche questo è un sintomo di progresso invadente? »

Napoli — Ponte che sta per crollare

L'altra sera un forte rumore parti dal ponte, che sorge sopra le acque del Serino, che minacciavano varie case di Napoli. Alcuni vollero vedere che fosse, ed alla luce del lampione poterono constatare che il rumore era stato prodotto da un avvallamento del ponte.

L'acqua infiltrata aveva prodotto quel guasto. Fu disposto che i tram e le carrozze e i pedoni non vi transitino più sopra perchè v'ha un serio pericolo che il ponte crolli.

Roma — Una signora che muore in teatro

L'altra ieri a Roma certa famiglia Balmas trovavasi al teatro Quirino, quando ad un tratto la madre, sessantenne, colta da improvviso male, stralunava gli occhi e rovesciava la testa.

Il marito ed i figli la trasportarono tosto fuori e mentre, accorso il dottore, l'adagiavano in vettura per trasportarla a casa, spirò.

Schio — Disgrazia al confine

Si telegrafa da Schio:

Il dirigente della dogana austriaca al confine verso porta Pasuyio in Valle di Canale, mentre attendeva alla consegna di alcuni animali bovini in territorio italiano, scivolò e cadde da una enorme altezza rimanendo informe cadavere.

ESTERO

Francia — Due generali a Lourdes

« Fra i tanti episodi meravigliosi e commoventi che succedono adesso nella celebre grotta di Lourdes, ove ogni giorno avvengono molte miracolose guarigioni, è notato il seguente: »

Due vecchi generali si incontrano alla grotta uno come pellegrino e l'altro come infermiere (*brancardier*).

Trovatisi a faccia a faccia, uno esclama: « Oh! vedi, che cosa fai tu qui? — E tu che cosa fai? » rispose l'altro? « Sorrisero entrambi e si serrarono cordialmente la mano. »

Il primo era il generale Bourbaki, il secondo era il generale De Geulin.

Inghilterra — La catastrofe di un pallone. — I giornali di Londra del 28 narrano la tremenda catastrofe occorsa al pallone Cosmo, che partiva ogni settimana dall'esposizione irlandese di Londra per tentare un viaggio a Vienna, e che non ci era mai riuscito. Il pallone partì alle 4 pom. del 27. Col signor Simmonds, il noto aeronauta, erano due passeggeri, i signori Field e Myers.

Il pallone prese la direzione nord-est. Il vento non essendo favorevole, verso le sei gli aeronauti si videro costretti a discendere in un campo presso la piccola città di Witham nella contea di Essex.

Fuono gettate le ancore che si impigliarono in un albero.

Simmonds stava per discendere quando il pallone alleggerito, ricominciò a salire, e la navicella urtò contro un albero così violentemente, che queste si distaccò e gli aeronauti che vi si trovavano precipitarono dall'altezza di cinquanta piedi.

La navicella andò in pezzi; Simmonds si spaccò il cranio e morì alle ore 9. Field ebbe una coscia rotta. Myers rimase ferito leggermente.

Svizzera — Un personaggio misterioso dal principe Napoleone — Il *Petit Journal* di Parigi ha il seguente dispaccio da Ginevra in data del 26:

« Ieri sera alle 5 un landau a due cavalli condusse un misterioso personaggio in casa del principe di Napoleone. Il suo arrivo fu segnalato da Ginevra per telegrafo; due ore dopo il visitatore ritornava a Ginevra prendendo delle grandi precauzioni per non essere riconosciuto dai passanti; questa visita suscita vivi commenti. »

Si vuole che il personaggio misterioso sia Boulanger.

Soltanto il dispaccio non dice se portava gli occhiali affumicati e la barba finta come quando andò incognito a Parigi da Clermont Ferrand.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 27 agosto 1898
La deputazione prov. nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:
— Alla presidenza del manicomio di Firenze L. 251.60 per dozzine ed altre spese di un maniaco ricoverato ad appartenente a questa provincia.

STUDI FRIULANI

DEL
dott. GIUSEPPE V. ZAHN

Un'altra famiglia di nome tedesco, ma che di rado io trovo indicata con esso, è quella di « Casimberch ». Più tardi si chiama solo di Cassacco (al nord di Udine), e possiede beni specialmente in Carnia. Un documento del 1308 dice che « Federicus dictus Viri quondam domini Henrici dicti Cassimberch de Cassaco donavit Francisco fratri suo omnia territoria et bona que habebat in villa de Legio et in castro, et in (cum?) vno (manso?) in villa de Uai in Carnia, et (in) duobus mansis in villa de Congiano, et vno cum dimidio in villa de Cassaco et vno manso in villa de Quilis... »

Sebbene simili tradizioni di famiglie nobili criticamente considerate debbano venir respinte, dal maggior numero di esse si ritrae sempre un risultato: che negli strati in modo particolare conservativi della società friulana perdura la memoria di una mescolanza di razze. È un fatto che ebbe per vero grande estensione ed io toccherò di esso in seguito più largamente.

Ma non mancano valide prove che offrono il carattere e la forza dell'elemento tedesco ad un certo tempo; e sono i nomi dei luoghi. Come, senza bisogno di dimostrazione, dai nomi di Sesto, di Tricesimo, di Aiello ecc. si può arguire l'origine romana, o da quelli di Udine, di Lestizza, di Cerpignano si può concludere a colonie slave, così i nomi tedeschi sono la prova sicura o di fondatori tedeschi dei castelli, o di abitanti tedeschi del paese, o di tedeschi che assegnarono quei nomi. Dalla classe più alta, di cui ci siamo occupati prima, scendiamo ora a quegli strati sociali medi tra l'alta nobiltà e gli abitatori, a quei ministeriali che avevano in possesso

castelli, e in parte anche ai borghesi e ai contadini. Tuttavia su questi ultimi, trattandosi di un paese abitato, non occorre che ci fermiamo molto, perchè nella piana senza dubbio furono condotti assai pochi coloni, forse un po' più nei monti della Carnia. Là s'incontrano anche oggidì famiglie nobili del tempo antico con nomi pienamente tedeschi, presi dai castelli, che i loro maggiori fondarono, nomi che oggidì, sebbene alquanto italianizzati, suonano ancora stranieri; e lo stesso dicasi di paesi e di terre abitate. E dovremmo porre del pari sott'occhio le forme non tedesche in Friuli, e mostrare come una bocca tedesca modifichi là i suoni stranieri, come accanto alle denominazioni italiane di luoghi ne ponga di sue proprie, il quale ultimo fatto, risultava dalle frequenti relazioni commerciali, che cambiavano quanto al suono i vocaboli, se pure non foggiano modi particolari. Relazioni più deboli avrebbero fatto sì che lo straniero si fosse adattato a ciò che trovava, o la trasformazione si sarebbe al più limitata ai nomi dei paesi principali.

Fermiamoci da prima a quei luoghi i cui nomi in bocca tedesca appariscono nel fondo quello che sono. Così i tedeschi foggiano Pontafel da « Ponteuille... Klausem da « Glusa », (Chiusa), Mosach da « Mosniz », Glernaun da « Glerna », Ardington (?) da « Artegna », Kadrup da « Quadrupium », (Codroipo), Naum da Naone, Nanzel da Noncello, Portenau da Pordenone, Plat da « Plavis », (Piave), Schetschin (?) da Scile, Weiden da Udine, Sibidat da « Civitas », (Cividale), Aglei da Aquileia, e così più ancora sul suolo goriziano (?). Inoltre per i tedeschi Tolmezzo è Schönfeld, Venzona Ponseldorf (?), Badrio Haumberg (?).

(1) Vedi rapporto al territorio goriziano C. 401.
(2) Fenchelstein è propriamente una *castra hybida*; tra gli slavi è quel tratto di paese al di là di Puchez (forse corrotto dal tedesco Putschon, frustato, chiamando i tedeschi Venzona Putschendorf — cfr. Merelli: *La storia di Resia* II, nota 5, subano un giustiziere, in tedesco è forse la parola antica posta in slavo moderno: *pus* — in slavo quella quale si collegano i nomi di luogo Pust (Pustova) e Pustschitz « villa Pustiana », v. cfr. in slavo significa villaggio; quindi villaggio, dimora in luogo incerto — o *pusan* — deserto, solitudine, e una (*castra*) — villaggio. La forma « Lusendorf (dico di Venzona) », che apparisce una volta anche nel secolo decimotercio (Blunck: *Rege Arch. f. Kunde d. d. G. XII, 379, n. 128*) non è che una mutilazione.
(3) Ecco vale solo per il castello, poiché il paese portava il nome di Badrich. *Stetern*. *Urk-Book* I, 180, 257, 262. Per i nomi tedeschi di Venzona e di Tolmezzo vedi *Austro-Friulana* 105, 124, quindi 67.

Grande specialmente apparisce il numero dei castelli in questa statistica dei nomi germanici. Immaginiamo che un signore tedesco avesse viaggiato nel secolo decimotercio da Gemona a Pordenone, e avesse fatto sosta nell'alto san Daniele per spaziare collo sguardo dal terrazzo del così detto castello; la sua guida avrebbe potuto mostrargli all'interno un numero di punti fortificati, o indicargliene almeno la posizione, i nomi dei quali dovevano suonare al suo orecchio affatto come cose patrie. Quella catena di alture, che dal Tagliamento si stende fin verso il Natisone, era guarnita, nelle sporgenze, nelle pendici e nei seni, di castelli di nome tedesco. Di alcuni poi rimane che la memoria storica, e non si sa neppure esattamente il luogo ove si trovassero, d'altri restano le rovine, mentre parecchi sono ancora abitati, e appartengono a famiglie che portano il loro nome. Ma la forma tedesca data a nomi italiani è scomparsa, ed è rimasta solo la forma italianizzata dei tedeschi.

Presso a Venzona, dove propriamente comincia la vita friulana, c'erano ancora nel secolo decimotercio, in luogo che oggidì non si conosce, i due castelli di Starhomberg ed Heissenstein. Il primo portava pare il nome italiano di Montforte (?). Nella cittadella stessa doveva essercene anche un terzo ed io opinerei fosse « Sattimberch », il quale dove cercarsi a Venzona o il presso (?).

(4) « Starchenberch et Assenstain », (Mansano: *Annali* IV, 181). Il patriarca Bertrando, dopo l'assoggettamento di Venzona, dove aveva distrutto i due castelli (1304) (cfr. *Notizia di Venzona* 13, nota 2), Starhomberg, Starckenberg e Starberg ce ne sono molti nel secolo tedesco: in Tirolo, presso Jant, in Baviera presso Memaco, nell'alta e nella bassa Austria; Heissenstein (forse anche Heissenstein, dal nome di persona Heise), non è così facile additarne altro.

(5) Mansano I, c. II, 231 e III, 191, 368 e 369. Che i castelli nelle città possedevano anche nomi diversi da quelli delle città stesse, s'incontra frequentemente; così il castello a Gemona veniva detto di Montione, il castello a Roncole — quantunque per dir vero posto fuori del paese — chiamavasi Veruca. — Cfr. *Udine e sua provincia* 591, nota Montfort tra le città e il Tagliamento (dove oggi ancora di sono gli avanzi di un castello veneziano) e « Sattimberch », sopra un'altra all'Alpe Sattimber, nelle *Friulana e Natisone* 1877, c. 389, pigliando la forma « Sattimberch ». Nell'atto di vendita di Venzona al conte die. Enrico di Gorizia (1335), il duca Enrico di Carinzia accennava solo a « Starchenberch et Heissenstein », ma dice che questi sono posti « prope vicum terminum Venzonae »; « Sattimberch », dovette quindi esserci trovato nella città (Kubitz, *Museum* 860).

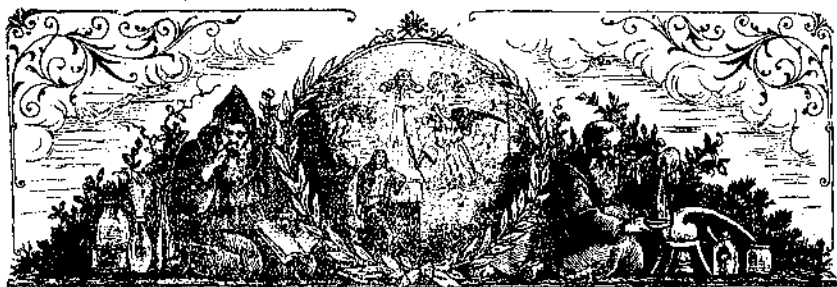
(Continua).

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine



CHI VUOLE CONSERVARE IL SUO STATO DI SALUTE, USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgativo-antemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonché le antiche prescrizioni, che ne attestano di tale benefico rimedio, ne incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano avere della loro salute.

Questo pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, insipienza, dolori di testa, ritegno di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le fuell-indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crisi, migliorando da ultimo in modo da facilitare la pulizia e l'attività mestruale.

Ma, uso di questa prescrizione da tanti anni i gestici, i terici biliosi e vermigni, venendo questi insensibilmente di strada e a pezzi.

Uso: uno di ciascuna pillola a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di questa pillola vi procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrire il minimo disturbo, né per dolori, né altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, possono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi sia soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera ed anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o d'acqua calda; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbia guasto di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a QUATTRO Pillole continuando ad alternare a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. FONDA, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione o voler rinviare informazioni libere sul suddetto medicinale.

Trovate in Udine alla Farmacia FILIPPOZZI GIROLANI.

Unico deposito per Udine e per Provincia presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO

SOCIETA di S. GIOVANNI di Tournai

• Desclée, Lefebvre & Cia, Editori Pontifici •
ROMA, VIA DELLA MINERVA, 47, 48, 49, ROMA.

LIBRI SACRI.

Bibbia sacra, edizione di lusso in 8°
Bibbia sacra, edizione classica, in 8° min.
Novum Testamentum in-32
Liber Psalmorum, in-32
Libri Sapientiales, in-32
Novum Testamentum in-48
Novum Testamentum, par. Crampon, 1 v. in-8°
Nouveau Testament, par. Crampon, 2 vol. in-32
a) 1° vol. Les Evangelies
b) 2° vol. Les Actes et Epitres, l'Apocalypse

LIBRI LITURGICI.

Breviarium Rom., 2 vol. in-4°
Breviarium Romanum, 1 vol. in-12 (Totum)
Breviarium Rom., 4 vol. in-12
Breviarium Rom., 1 vol. in-12 con fascicoli.
Breviarium Romanum, 4 vol. in-1°
Breviarium Romanum, 2 vol. in-1°
Breviarium Romanum, 4 vol. in-32
Breviarium Rom., 1 vol. in-32 con fascicoli.
Horae Diurnae Brev. Roman., grand in-32
Horae Diurnae Breviarium Rom., petit in-32
Fasciculus Manualis et Brev. Collectus, in-12
Officia Propria Passionis, in-18
Officia Hebdom. Sancti et Oct. Pasch., in-18
Officia Votive per Annum, in-12
Officia Votive per Annum, in-18
Officium Parvum B. M. V., in-32
Breviarium Monasticum, 4 vol. in-8° min.
Breviarium Carmelitarum, 4 vol. in-18
Breviarium FF. Praedicatorum, 1 vol. in-12
Horae Diurnae FF. Praedicatorum, in-32
Missale Romanum, in-folio.

Missale Romanum, in-folio minore.
Missale Romanum, in-4°
Missale Romanum, in-8°
Missale Parvum, in-32 minore.
Missale Defunctorum, in-folio.
Epistola et Evangelia, in-folio.
Missale Monasticum, in-folio minore.
Missale FF. Praedicatorum, in-folio.
Liber Gradualis, in-8° minore.
Chants Ordinaires de la Messe, in-8° minore.
Cantons d'Auteuil.
Processionales in fine Missae sine cantu.
Orationes ante et post Missam.
Rituale Romanum, 1 vol. in-32
Rituale Romanum, in-4°
Rituale Romanum, 1 vol. in-18
Memoriale Rituale, in-32

LIBRI DI DEVOZIONE.

(Testo italiano)

La Settimana Santa, testo rosso e nero, in-32, con quadrature.
Della Imitazione di Cristo, con Esercizi di pietà, in-32.
Lo stesso, edizione con quadrature a colore.
Lo stesso, edizione di lusso, con bellissime quadrature in cromo.
Della Imitazione di Cristo, antico volgarizzamento toscano, edizione letteraria per cura di C. Mella D. C. D. G. in-32 con quadrature.
Visite al SS. Sacramento e alla B.V. in-48
Lo stesso, con quadrature a colore.
Piccolo Ufficio della B. Vergine Maria, in-48, con quadrature.
Lo stesso, in-12, con quadrature.

OPERE di S. Em. il Card. A. CAPECELATRO

12 Vol. in 8° min.

1° — Storia di S. Caterina da Siena e del Papato del suo tempo.
2° — Newman e la Religione Cattolica in Inghilterra.
3° — Storia di S. Pier Damiano e del suo tempo.
4° — Errori del Renan nella Vita di Gesù.

5° — Vita di Gesù Cristo, 2 vol. — Vita di S. Filippo Neri, 3 vol., etc

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO - Nimis

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza.

Dose: Agli adulti 4 cucchiaini da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà. Lire: 1 la bottiglia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Triuli) presso il preparatore.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRIENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino e Ancona.

Fonte minerale ferruginosa e gaseosa di fama secolare. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHIETTI, dal sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgiunte al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro d'Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nelle febbri di malaria e nella vomitazione dei fanciulli. — Prezzo L. 2,50 bott. da litro L. 1,25 bott. di 1/2 litro. — Scontati ai rivenditori.

Si prepara o si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

A grandi mali efficaci rimedi



BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA
e l'efficace anzi linimento rimedio maggior parte delle affezioni reumatiche, nevralgiche, dolori articolari, dolori reumatici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escorrazioni, piaghe, li-
vidure, e in tutte le affezioni che la attengono con la medicina.

Cartificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primaria autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vuole al prezzo di L. 2 — 1,50 e L. 1 — la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Timbro Melanofotografico Gallimberti

(Brevettato)

Questo timbro imprime non già parola o monogrammi, ma la fedelissima effigie di qualsiasi persona; come pure vedute prospettive ecc. — Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gongilo e la sua durata è senza limite.

Inviando L. S.50. colla fotografia, da cui trarre il timbro, all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, Udine, lo si riserva franco di porto.

Il timbro melanofotografico va ad essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

Tip. Patronato Udine

La Ditta Eredi FOLLI in Carl

ha solo il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del trale Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

L'Amaro del Padre Felice è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nelle forme atoniche del ventricolo per convalescenze di malattie infettive e gravissime. Acuta la somministrazione in ogni caso occorrendo di soverchio il gastrismo non essendo all'occhio.

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospedale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per la proprietà tonica del loro Amaro del Padre Felice, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell'Illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'Amaro del Padre Felice mi prestò ottimi servizi in ogni caso in cui eravi insufficienza di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive. »

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABESCA di Lodi.

Si posseggono altri similissimi attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande L. 2

» piccola L. 1

» grande L. 2,50 franco pos

» piccola L. 1,50

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Carta profumatrice balsamica

Corregge l'aria degli appartamenti serve a dar un buon odore e preservare la lingerie dal tarlo. La busta contenente 20 fogli L. 6,80. — Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Acqua Mirabilissima

PER TINGERE Carba e Capeli.

« Questa acqua miracolosamente pulisce e colora i capelli, dà loro un bel colore, e li conserva in tutto il loro splendore. »

Quest'acqua è utilissima per la cura dei capelli, e per la cura della pelle del capo e la prevenzione delle eruzioni. Coll'impiego, il capo è sempre fresco, e si evita l'uso dei sapuni, che sono nocivi per la pelle.

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »

« Questo è il più semplice ed il più sicuro dei rimedi per la capigliatura. Il profumo è naturale e non colorato. »